

Bologna tra cultura e urbanistica.

Un progetto per la pianificazione integrata del territorio e delle infrastrutture culturali

*L'aria è di tutti, non è di tutti l'aria?
Così è una piazza, spazio di città.
Pubblico spazio ossia pubblica aria
che se è di tutti non può essere occupata
perché diventerebbe aria privata.
Ma se una piazza insieme alla sua aria
è in modo irrevocabile ingombrata
da stabili e lucrose attività,
questa non è più piazza e la sua aria
non è che mercantile aria privata.*

...

Patrizia Cavalli, *Aria pubblica*

La visione e gli scopi

L'intreccio tra politiche culturali e politiche urbanistiche rappresenta un approccio innovativo al governo della città. La cultura viene assunta come una chiave di lettura attraverso cui diventa possibile guardare da un punto di vista inedito la città e le sue possibilità di trasformazione. Grazie a questo approccio, improntato ai principî del *cultural planning*, gli operatori culturali, gli urbanisti, gli architetti e i cittadini intrecciano le loro competenze e i loro bisogni e concorrono con gli amministratori pubblici al disegno della città nell'ambito della pianificazione prevista dal Piano strutturale comunale (PSC).

Non è una lettura astratta, ma implica la riqualificazione di spazi esistenti e la realizzazione di nuove strutture che - per la loro collocazione nel territorio, la qualità del progetto culturale, la multifunzionalità degli spazi, una politica degli orari mirata a un'ampia accessibilità, la diversificazione dell'offerta - modificano l'assetto urbano e migliorano la fruizione della città e dei suoi spazi. L'obiettivo è quello di creare una rete integrata di infrastrutture culturali che permettano la moltiplicazione dei punti di accesso alla fruizione e alla produzione culturale, sviluppino reti di relazione e nuove forme di socialità (anche di carattere intergenerazionale e interculturale), promuovano l'integrazione sociale, realizzino un impatto significativo dal punto di vista economico e occupazionale, favoriscano una diversa articolazione dei tempi della città e stimolino un diverso orientamento dei consumi.

La cultura è fatta di luoghi pubblici e privati di fruizione e produzione, ma è anche l'insieme delle relazioni che i cittadini stabiliscono con l'intero tessuto urbano: le strade, le piazze, i negozi, i luoghi di lavoro. Questo spazio è oggi

sempre più frammentato, indecifrabile, sottratto a un uso attivo e consapevole da parte dei suoi abitanti. Oggi l'esperienza urbana è regolata prevalentemente dal consumo. Governare con una visione unitaria le trasformazioni urbanistiche e la creazione delle infrastrutture culturali vuol dire prima di tutto contribuire a rendere di nuovo cittadini gli abitanti della città, ora declassati a consumatori. L'idea centrale è quella della *città bene comune*, una città dove gli spazi e i servizi non sono merce ma appartengono a tutti i cittadini e tutti sono chiamati a partecipare alla loro progettazione e gestione, nella consapevolezza che i bisogni di ciascuno possono essere soddisfatti solo nella relazione reciproca, che si traduce a sua volta nell'organizzazione spaziale e fisica della città stessa.

Le azioni conoscitive e la Dichiarazione pubblica

Il governo pubblico delle trasformazioni urbane integrato alla progettazione delle infrastrutture culturali non può prescindere da un adeguato quadro preliminare conoscitivo, che rappresenta anche un requisito fondamentale per la trasparenza dell'azione amministrativa e per la costruzione di reali percorsi di partecipazione.

Devono quindi essere realizzate preliminarmente:

- 1) un'anagrafe dei luoghi pubblici e privati destinati ad essere oggetto di trasformazioni urbanistiche con destinazione pubblica, tenendo conto anche degli spazi suscettibili di un uso pubblico temporaneo
- 2) un'anagrafe costantemente aggiornata degli spazi pubblici assegnati ad associazioni e soggetti privati oppure inutilizzati
- 3) un'anagrafe di tutti gli spazi pubblici destinati istituzionalmente alla cultura (musei, teatri, etc.) finalizzata all'individuazione di spazi per esposizioni, performance, festival, etc., da rendere disponibili gratuitamente per associazioni e soggetti privati che partecipano alla realizzazione dell'offerta culturale pubblica.

Le tre anagrafi devono essere pubbliche e contenere tutti i dati tecnici e amministrativi rilevanti per identificare gli spazi, la loro destinazione, il loro utilizzo effettivo e quello potenziale. Tali dati devono essere leggibili e comprensibili per tutti i cittadini.

Contestualmente, l'Amministrazione comunale adotta una Dichiarazione pubblica con la quale individua gli obiettivi della propria politica culturale e le priorità per quanto riguarda le trasformazioni urbanistiche legate alla creazione o riqualificazione di strutture culturali. La Dichiarazione pubblica, che deve essere accompagnata da una adeguata campagna di informazione, precisa gli spazi oggetto di trasformazione, la destinazione, gli obiettivi da raggiungere, i tempi di realizzazione, e prevede adeguati strumenti di verifica da parte dei cittadini rispetto alla esecuzione dei progetti. La Dichiarazione stabilisce inoltre tempi e modalità di percorsi di partecipazione aperti a cittadini e operatori culturali in relazione a ciascuno degli interventi previsti. Tali percorsi includono incontri pubblici con amministratori e operatori culturali che possano

testimoniare concrete esperienze di trasformazione urbanistica finalizzate alla creazione o riqualificazione di strutture culturali realizzate in Europa.

Le tre anagrafi e la Dichiarazione pubblica vengono adottate dall'Amministrazione entro sei mesi dall'insediamento.

L'Amministrazione comunale stipula una convenzione con l'Università per coinvolgere gli studenti nello studio preliminare del territorio e dei suoi spazi pubblici, e - successivamente - nel progettare la riqualificazione degli spazi urbani.

Le azioni di governo

Per realizzare questa pianificazione culturale e urbanistica, l'Amministrazione comunale adotta ventuno azioni, tra loro strettamente correlate e raggruppate in quattro aree tematiche:

A) Ascoltare, coinvolgere e stimolare

- 1) avviare percorsi di progettazione partecipata, che coinvolgano realmente gli operatori culturali e i cittadini e producano decisioni vincolanti entro le linee di indirizzo e i vincoli normativi preventivamente dichiarati dall'Amministrazione attraverso un chiaro ed esaustivo quadro conoscitivo preliminare
- 2) prevedere - nell'ambito di tali percorsi - una fase di rilevazione analitica delle aspettative e dei bisogni, utilizzando anche strumenti in grado far emergere le domande inesprese che caratterizzano spesso l'atteggiamento dei cittadini nei confronti delle strutture culturali, favorendo la conoscenza delle opportunità e delle potenzialità di tali strutture
- 3) fissare criteri che prevedano - per la riqualificazione o realizzazione di nuove strutture culturali - il coinvolgimento obbligatorio in tutte le fasi della progettazione dei soggetti che gestiscono o saranno chiamati a gestire le strutture stesse, nonché di esperti nel settore con significativa esperienza anche in campo internazionale
- 4) adottare adeguati strumenti di comunicazione e relazione per coinvolgere i cittadini immigrati nei percorsi di progettazione partecipata sin dalla fase di rilevazione dei bisogni, nella convinzione che l'incontro tra culture differenti può essere realizzato più efficacemente se tutte vengono coinvolte in modo paritario nella costruzione di nuovi scenari urbani
- 5) promuovere politiche di convivenza tra i cittadini che consentano la fruizione non conflittuale dei luoghi di socialità e che diffondano una cultura della sicurezza non fondata sul controllo o sulla repressione, ma sulla vitalità e vivibilità degli spazi urbani.

B) Coordinare, integrare, creare reti

- 6) adottare efficaci politiche di coordinamento tra le politiche culturali e le politiche urbanistiche, anche attraverso l'integrazione fra le diverse strutture tecniche dell'Amministrazione
- 7) individuare nell'*Urban center* il laboratorio permanente che garantisce il coordinamento dei percorsi di progettazione partecipata e l'integrazione tra le politiche urbanistiche e le politiche culturali, e realizza una rappresentazione pubblica di questo duplice intreccio
- 8) creare una rete di infrastrutture culturali coerenti con il disegno complessivo previsto dal PSC, sia attraverso la riqualificazione delle strutture esistenti sia attraverso la realizzazione di nuove strutture, in modo che emerga un tessuto urbanistico nel quale le opportunità culturali siano diffuse in modo capillare ed omogeneo e rispondano a specifici bisogni del territorio
- 9) adottare adeguate politiche di coordinamento tra le strutture culturali pubbliche e private, in modo da garantire un'offerta ampia e differenziata
- 10) sperimentare forme di direzione artistica unitaria per strutture culturali differenti (biblioteche, teatri, etc.) che operano nello stesso territorio, per favorire l'integrazione fra diversi linguaggi artistici e diverse tipologie di pubblico, e per immaginare nuovi sistemi gestionali
- 11) affermare il principio della disponibilità e gratuità dell'uso delle strutture culturali pubbliche (musei, biblioteche, etc.) per la realizzazione di attività culturali (esposizioni, performance, festival, etc.) da parte di associazioni e soggetti privati che partecipano alla realizzazione dell'offerta pubblica, e contestuale definizione di criteri oggettivi ed equi per rendere il principio concreto e realizzabile.

C) Innovare, incentivare, sviluppare la cultura della sostenibilità

- 12) adottare efficaci politiche pubbliche di indirizzo della produzione e dell'offerta culturale, fortemente orientate verso l'innovazione e supportate da adeguati investimenti economici e strutturali, ma al tempo stesso in grado di chiedere a tutti gli operatori culturali (pubblici e privati) di rendere conto della loro attività e della ricaduta culturale, sociale ed economica sul territorio
- 13) promuovere la realizzazione di spazi multifunzionali caratterizzati dall'integrazione tra spazi con funzioni diverse (produzione e fruizione culturale, servizi a supporto della produzione, socialità e tempo libero, commercio a sostegno della gestione delle strutture) e da comuni caratteristiche strutturali: sviluppo di rapporti internazionali e del sistema delle residenze, socializzazione della produzione culturale e artistica con la comunità, intreccio tra ricerca, produzione e diffusione, orari di apertura molto ampi ed estesi alle fasce serali e ai giorni festivi
- 14) supportare accurati studi preliminari per realizzare strutture culturali sostenibili dal punto di vista economico e gestionale
- 15) favorire l'insediamento di esercizi commerciali privati nel campo del

consumo culturale (librerie e negozi di musica e video, caffè letterari o dotati di spazio lettura e ascolto musica, locali nei quali possano esibirsi musicisti, artisti, etc.), anche attraverso forme di sostegno all'imprenditoria giovanile, in modo da estendere nel territorio la presenza di punti diversificati di accesso alla cultura

- 16) creare spazi per i giovani, da affidare alla loro autogestione, superando la visione che vede confinate le politiche giovanili al contenimento del disagio, al "tempo libero e intrattenimento" e al protagonismo "virtuale e comunicativo", e immaginando luoghi in cui sia possibile sperimentare una partecipazione e un impegno vero e concreto, dove i giovani che vogliono spendersi per il territorio in cui vivono possano trovare occasioni per farlo
- 17) sperimentare (con particolare riferimento alla creazione di spazi per i giovani) forme di uso temporaneo degli spazi urbani in attesa di trasformazione, dal momento che il tessuto urbano, in particolare nelle aree periferiche è attualmente ricco di spazi dismessi o in via di dismissione (edifici industriali e artigianali, edifici e aree ferroviarie, edifici pubblici, etc.) che - in attesa di essere riconvertiti - restano vuoti e in stato di abbandono per diversi anni: per arginare la carenza di spazi e di disponibilità economica da parte degli attori pubblici, possono essere individuate strategie e modalità per poter dare vita ad usi pubblici temporanei degli spazi dismessi, immaginando anche soluzioni creative quali l'autorecupero.

D) Ripensare tempi e vivibilità della città

- 18) realizzare pedonalizzazioni e piste ciclabili nelle zone in cui sono attive strutture culturali (già esistenti, da riqualificare o di nuova realizzazione),
- 19) favorire la riappropriazione da parte dei cittadini dei luoghi pubblici all'aperto (strade, piazze, giardini, parchi), per restituire a tutti (e in particolare ai bambini) la possibilità di vivere la socialità offerta dalla strada e di apprendere attraverso la frequentazione non episodica e frettolosa della città, dei suoi spazi e dei suoi collegamenti; in questo senso va anche favorita l'attività degli artisti di strada, che deve essere regolamentata in modo non burocratico e coordinata per garantire adeguata distribuzione territoriale
- 20) favorire l'uso dei mezzi di trasporto pubblici anche per la fruizione delle strutture culturali e di quelle dedicate alla socialità, prevedendo anche la continuità tra servizio diurno e servizio notturno per le principali linee di autobus, con corse cadenzate e frequenti per garantire la mobilità a fasce di popolazione prive di mezzo proprio, ridurre i rischi legati al consumo di alcolici, ridurre l'impatto ambientale della mobilità privata
- 21) coordinare gli orari delle strutture culturali pubbliche e private, dei luoghi di socialità e degli esercizi commerciali, per iniziare a costruire nuove modalità di articolazione del tempo sociale e del rapporto tra il tempo di lavoro e il tempo libero.

Gli spazi pubblici

Oltre a governare la politica urbanistica e culturale attraverso queste azioni, l'Amministrazione promuove la riqualificazione o la realizzazione di infrastrutture culturali nell'ambito delle previsioni del PSC, con particolare attenzione al riuso delle aree militari e industriali dismesse e alla definizione delle nuove "centralità pubbliche". Tali infrastrutture verranno ideate e progettate a partire dalle azioni conoscitive e dai percorsi partecipativi sopra descritti.

Di seguito vengono indicate alcune strutture che possono essere realizzate nell'ambito delle previsioni del PSC e che - sottoposte ai percorsi di valutazione e partecipazione ora richiamati - possono essere indicate come prioritarie nell'ambito della Dichiarazione pubblica.

Tutte le infrastrutture immaginate si caratterizzano come luoghi dotati di elevata multidisciplinarietà e multifunzionalità. Anche se ciascuna di esse possiede una vocazione predominante, deve risultare prevalente l'obiettivo di superare rigide barriere disciplinari, contaminare linguaggi espressivi differenti, mescolare il pubblico di riferimento anziché segmentarlo a priori.

Per questo motivo tali strutture vengono definite "spazi", non per rinviare a contenitori generici ma - al contrario - per sottolineare una identità forte e aperta a nuove domande sociali e culturali.

1. Uno spazio per i linguaggi contemporanei

La "Manifattura delle arti" è un progetto ancora incompiuto. Nello spazio urbano che la ospita si trova un ampio edificio in disuso di proprietà demaniale (ex cinema Embassy e spazi attigui ex Dopolavoro Monopoli di Stato). Questa struttura può essere compresa nella trattativa sugli spazi demaniali non ancora trasferiti dallo Stato al Comune, ed essere dedicata alla realizzazione di un polo multifunzionale per i linguaggi contemporanei.

Questi locali possono ospitare anche uno spazio innovativo per gli artisti che operano in città, uno spazio in cui gli artisti possano lavorare ma anche interagire con il pubblico durante il processo creativo e non solo a "opera finita", dove le diverse discipline possano intrecciarsi e confondersi e dove possano essere realizzati scambi internazionali e intrecci tra discipline diverse. In questo spazio:

- gli artisti possono avere i propri studi e atelier gratuitamente o a canone agevolato
- alcuni atelier sono dedicati ad artisti italiani e stranieri in residenza, e a tale scopo è disponibile anche una foresteria
- gli atelier sono organizzati in modo da permettere la visibilità della produzione (giornate di *open studios*, prove aperte, anteprime di studi, etc.)
- vengono realizzati spazi comuni e attrezzati: laboratori (fotografia,

- teatro, ...), sale prova e registrazione, etc.
- sono presenti spazi aperti al pubblico in cui artisti e operatori possano organizzare in maniera semplice (ovvero a costi bassi e con un iter burocratico semplificato) un concerto, una performance, una mostra, uno spettacolo
 - hanno sede operatori e associazioni che lavorano in particolare con artisti emergenti, associazioni che si occupano di didattica dell'arte, etc.
 - sono disponibili servizi (caffetteria, ristorazione a prezzi contenuti) e alcune attività commerciali selezionate in coerenza con l'attività della struttura.

Questa struttura multifunzionale deve stringere rapporti di collaborazione continuativa con le altre strutture già presenti nell'area della "Manifattura delle arti" (MamBo, Cineteca, Dams e laboratori DMS, CIMES, La Soffitta, il Cassero), allo scopo di costruire un polo dedicato alla creazione contemporanea.

Il governo complessivo della "Manifattura delle arti" deve scaturire da un accordo fra tutti i soggetti che operano nell'area, coordinato e indirizzato dall'Amministrazione comunale.

2. Uno spazio per le arti performative dal vivo nell'area ex-Steveco.

L'area ex-Steveco è considerata strategica nel PSC. Viene identificata come uno snodo fondamentale per ridefinire il rapporto diretto tra la città e la collina. Per la sua collocazione e per la vocazione identificata dal PSC, è il luogo ideale per realizzare una nuova struttura multifunzionale incentrata su teatro, danza e musica contemporanei e aperto alla contaminazione con altri linguaggi come l'arte e il cinema. Un luogo versatile, sempre aperto, dotato di una molteplicità di spazi dedicati allo spettacolo dal vivo, alla formazione, alle esigenze produttive ma anche alla socialità, all'incontro, allo scambio di saperi ed esperienze, con servizi articolati e innovativi per un'utenza varia ed eterogenea, formata da adulti e bambini, da adolescenti e famiglie, da spettatori "esperti" e da nuovi spettatori. Un luogo ricco di attività e progetti per l'infanzia (ludoteca delle arti, laboratori di musica, teatro e danza, ...), spazi di socializzazione e ristoro (caffè letterari, foyer con poltrone e divani, accessi internet gratuiti, ...) e spazi di visione (sale teatrali e cinematografiche, ridotti, open spaces, ...). Uno spazio in grado di realizzare residenze e progetti di coproduzione a livello internazionale, di mostrare il percorso di produzione artistica (prove aperte e laboratori per il pubblico), di riconoscere e valorizzare il ruolo dei cittadini immigrati come soggetti produttori e fruitori di cultura, di incentivare l'accesso di cittadini tradizionalmente lontani dalla frequentazione di luoghi di cultura e spettacolo e delle fasce della popolazione svantaggiate dal punto di vista economico e sociale. Uno spazio costruito intorno all'idea di persona prima ancora che a quella di spettatore, dove la fruizione dello spettacolo non sia necessariamente l'unica motivazione per frequentarlo e dove sia possibile trascorrere un pomeriggio o una sera senza necessariamente consumare o acquistare, ma ad esempio leggendo un libro e ascoltando

musica comodamente seduti nelle poltrone del foyer.

Non si tratta quindi di un nuovo spazio teatrale da aggiungere a quelli già esistenti nell'ambito di un sistema cittadino dello spettacolo dal vivo che presenta evidenti difficoltà, ma di uno spazio dalle caratteristiche radicalmente diverse rispetto alle strutture esistenti, in grado di arricchire e differenziare l'offerta e favorire l'innovazione del sistema teatrale locale.

3. Sala Borsa

Sala Borsa deve essere oggetto di investimenti che portino a compimento ed aggiornino il progetto iniziale e permettano di sfruttare tutte le potenzialità della struttura. La biblioteca deve acquisire ulteriori spazi: il secondo ballatoio, le terrazze e il cortile di Palazzo d'Accursio, alcuni locali dismessi all'interno del Palazzo comunale per la realizzazione di spazi per gli adolescenti (anche sotto forma di autogestione), workshop, corsi e laboratori, attività gestite da associazioni, attività gestite dall'Università.

Gli spazi dismessi di Palazzo d'Accursio integrati in Sala Borsa sono finalizzati in modo particolare ad ampliare l'offerta in termini di socializzazione, e sono disponibili a forme di autogestione da parte di gruppi informali o di gestione da parte di associazioni.

Inoltre, la biblioteca deve ampliare l'orario di apertura: dovrà essere aperta tutti i giorni, compresi i festivi, fino a mezzanotte.

La nuova organizzazione di Sala Borsa verrà varata dall'Amministrazione comunale entro sei mesi dall'insediamento, allo scopo di rendere esplicito l'avvio di un nuovo indirizzo delle politiche culturali.

L'ampliamento degli spazi, degli orari e delle funzioni di Sala Borsa può trovare una efficace azione complementare nell'apertura a tutti i cittadini – anche in orario serale e festivo – di alcune biblioteche universitarie (attraverso una convenzione tra Comune e Università), allo scopo di contribuire alla vivibilità della zona universitaria e più in generale del centro storico e favorire l'integrazione fra i cittadini e gli studenti.

4. Una rete di spazi pubblici territoriali

Una rete efficiente di spazi pubblici articolata in maniera diffusa e omogenea sul territorio, in coerenza con le trasformazioni urbanistiche governate dal PSC, rappresenta un prezioso strumento di accesso alla cultura e di coesione sociale.

Questa rete può essere costruita a partire da una profonda revisione del sistema delle biblioteche pubbliche (le biblioteche di quartiere) e dall'avvio di una seria politica di incentivazione delle biblioteche scolastiche.

Le biblioteche di quartiere sono state un importante strumento di diffusione della cultura, ma da tempo soffrono di scarsità di risorse e carenza progettuale e sono in forte sofferenza per quanto riguarda gli spazi. Quella

tradizione deve essere rivisitata, sia attraverso la riqualificazione delle strutture esistenti, sia attraverso la realizzazione di nuove strutture.

Le biblioteche scolastiche sono di fatto inesistenti a Bologna come nel resto d'Italia. Potenzialmente, rappresentano un importantissimo luogo di accesso alla cultura per i cittadini sin dalla prima infanzia, e un'occasione per realizzare una più stretta connessione tra scuole e territorio, mettendo a disposizione le strutture scolastiche per tutti i cittadini al di fuori dell'orario scolastico.

Biblioteche di quartiere (riqualificate o di nuova realizzazione) e nuove biblioteche scolastiche danno vita a un nuovo sistema di spazi pubblici territoriali multifunzionali, caratterizzato da:

- integrazione fra spazi dedicati ai libri e alle collezioni multimediali, spazi dedicati ad altre forme di produzione e fruizione culturale, spazi dedicati alla socializzazione
- collezioni a scaffale aperto
- integrazione tra le collezioni librerie e quelle multimediali
- ampia dotazione informatica e multimediale
- ampio spazio per le collezioni in lingua straniera
- rivoluzione della politica degli orari: apertura durante tutta la giornata, compresa la sera e le giornate festive
- stretto rapporto con il territorio
- attivazione di politiche efficaci per la promozione della lettura e della cultura
- attivazione di progetti e attività che investano una pluralità di linguaggi espressivi
- integrazione tra la fruizione e la produzione
- ridefinizione del ruolo del bibliotecario e apertura a nuove professionalità
- capacità di proporsi come luogo di inclusione sociale
- alfabetizzazione linguistica per gli immigrati
- alfabetizzazione informatica finalizzata alla riduzione del "digital divide"
- integrazione di funzioni non direttamente legate alla cultura, quali l'informazione sui servizi della città, la ricerca di lavoro, la formazione professionale, gli stages, i viaggi, l'orientamento scolastico, etc.
- dotazione di strutture per la socialità e il tempo libero (caffè, piccola ristorazione,...), che rappresentino anche luoghi di accesso a una cultura del consumo critico (cibo biologico e a "chilometro zero", commercio equo e solidale, etc.)
- postazioni Internet gratuite e rete Wireless gratuita
- presenza di spazi disponibili a forme di autogestione da parte di gruppi informali o di gestione da parte di associazioni.

La realizzazione di nuovi spazi pubblici territoriali si fonda sui percorsi di urbanistica partecipata, attraverso i quali coinvolgere i soggetti sociali nell'indagine sui bisogni e nella progettazione di strutture realmente connesse con il territorio sin dalla fase di ideazione.

Nuovi spazi pubblici territoriali sul modello sopra descritto possono

essere realizzate nelle aree militari e industriali dismesse per le quali il PSC prevede funzioni sociali e culturali. In particolare:

- 1) area ex Sabiem (quartiere Reno)
- 2) ex caserma Sani (quartiere Navile)
- 3) ex caserma Mazzoni (quartiere Santo Stefano)

Un nuovo spazio pubblico territoriale dovrà essere realizzato al quartiere San Donato nella zona del Pilastro, luogo ad alta densità di immigrazione e snodo di importanti problematiche legate all'inclusione sociale.

Deve essere realizzata una completa ricognizione degli istituti scolastici di proprietà comunale, per individuare quelli che, per collocazione geografica e disponibilità di spazi, possono diventare sedi di biblioteche scolastiche aperte al territorio. Un esempio significativo è rappresentato dal polo scolastico Scandellara, che comprende scuola dell'infanzia, elementare e media, dove è disponibile un'ala inutilizzata. Qui potrebbe essere realizzata una nuova struttura bibliotecaria che permetterebbe di riqualificare l'adiacente biblioteca di quartiere integrandola nella trasformazione urbanistica che investe la zona con la creazione di un nuovo parco e pista ciclopedonale e trasformandola in uno spazio pubblico territoriale con le caratteristiche sopra descritte.

Anche i nuovi spazi pubblici territoriali nelle ex caserme Sani e Mazzoni possono essere progettati in stretto rapporto con le strutture scolastiche che il PSC prevede in quelle aree.

I nuovi spazi pubblici territoriali vanno a sostituire (attraverso una graduale dismissione) le biblioteche di quartiere obsolete o per le quali – per le loro caratteristiche strutturali – non è possibile ipotizzare una riqualificazione.

5. Un quartiere sperimentale senza automobili

Deve essere individuata un'area per la realizzazione di un quartiere senza automobili, sul modello di molte città europee che da tempo hanno avviato sperimentazioni di successo. Si pensi ad esempio ai quartieri *car free* di Vienna (Autofrei Siedlung di Nordmannngasse e Bike City), Amsterdam (GWL Terrein), Edimburgo (Slateford Green), Londra (BedZed), Malmö (Augustenborg), e infine al sobborgo di Vauban, nei pressi di Friburgo.

Questo quartiere sperimentale - che sarebbe il primo in Italia e per il quale deve essere individuata un'apposita area nell'ambito del PSC - deve essere caratterizzato da edifici concepiti secondo i principi della bio-architettura, spazi verdi, piste ciclopedonali, efficienti servizi di trasporto pubblico, integrazione con servizi scolastici e altri servizi, e deve prevedere tipologie abitative innovative, in particolare progetti di *co-housing* e *housing sociale*.

In questo luogo, l'integrazione con i servizi culturali pubblici territoriali - concepiti secondo la visione descritta - può diventare un modello per la vivibilità del territorio.